



Il mercato del lavoro a Parma

Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti
congiunturali al I trimestre 2017





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 27 luglio 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte



Indice generale

In breve	4
Premessa	5
Avvertenza	5
1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)	6
2.1. Analisi per attività economica	7
2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	9
2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza	12
3. Occupati e disoccupati (Istat)	17
4. Cassa integrazione guadagni (Inps)	20
5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017	21
Glossario	24

In breve

L'anno 2016 conclude un primo ciclo di grandi mutamenti nelle condizioni del mercato del lavoro anche in provincia di Parma

- Nel biennio 2015-2016 si è assistito ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act, favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: anche in provincia di Parma si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a 8.878 unità, di cui ben 7.963 a tempo indeterminato (ossia l'89,7% del totale), che ha assicurato parimenti una ripresa quantitativa degli occupati e dei dipendenti oltre le soglie pre-crisi registrate nel 2008.
- La ripresa degli occupati dipendenti è confermata dalle stime Istat sulle forze di lavoro: il dato medio annuo provinciale è passato da 150 mila unità nel 2014 a 157 mila nel 2016, con una variazione pari a 7 mila dipendenti in più.
- Più in particolare, nel 2016, le posizioni di lavoro dipendente risultano ancora in crescita di 4.323 unità, cifra che sintetizza 323 posizioni in più nell'apprendistato, 961 a tempo indeterminato, 589 nel lavoro somministrato e 2.450 a tempo determinato. Il lavoro a tempo pieno è cresciuto di 2.742 unità e quello a tempo parziale di 1.579 (per 2 unità non si conosce l'orario di lavoro).
- La crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro parmense nel 2016, è dipesa da un incremento di 1.362 posizioni dipendenti nell'industria in senso stretto, di sole 84 nelle costruzioni, di 899 nel commercio, alberghi e ristoranti e di ben 2.050 nelle altre attività dei servizi, mentre si rileva un decremento di 48 unità nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di 24 in attività non classificate.
- Si colgono i primi segnali di riduzione della disoccupazione: fra il 2015 ed il 2016 i disoccupati passano da 15 mila a 14 mila unità ed il tasso di disoccupazione generale cala dal 6,9% al 6,5%, così come, per la prima volta, diminuisce significativamente sia il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni (dal 14,0% all'11,9%) che il tasso di disoccupazione femminile (dal 9,1% al 7,7%). Ma si è ancora lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego che caratterizzava l'economia parmense prima della crisi.
- Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è sceso a 2.249.110 ore, il livello più basso dal 2009, diminuendo del 20,9% rispetto al valore rilevato nel 2015.

Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

- Nel primo trimestre 2017, in provincia di Parma, il complesso delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente ha registrato un significativo calo congiunturale (-9,2%) e la crescita delle posizioni di lavoro dipendente, al netto dei fenomeni di stagionalità, è stata di sole 361 unità, come viene misurato dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro.

Premessa

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea e statisticamente robusto, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti ed ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle province.

L'attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat e in quelli relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali dell'Inps.

Avvertenza

Vale l'avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in ragione del continuo aggiornamento degli archivi Siler.

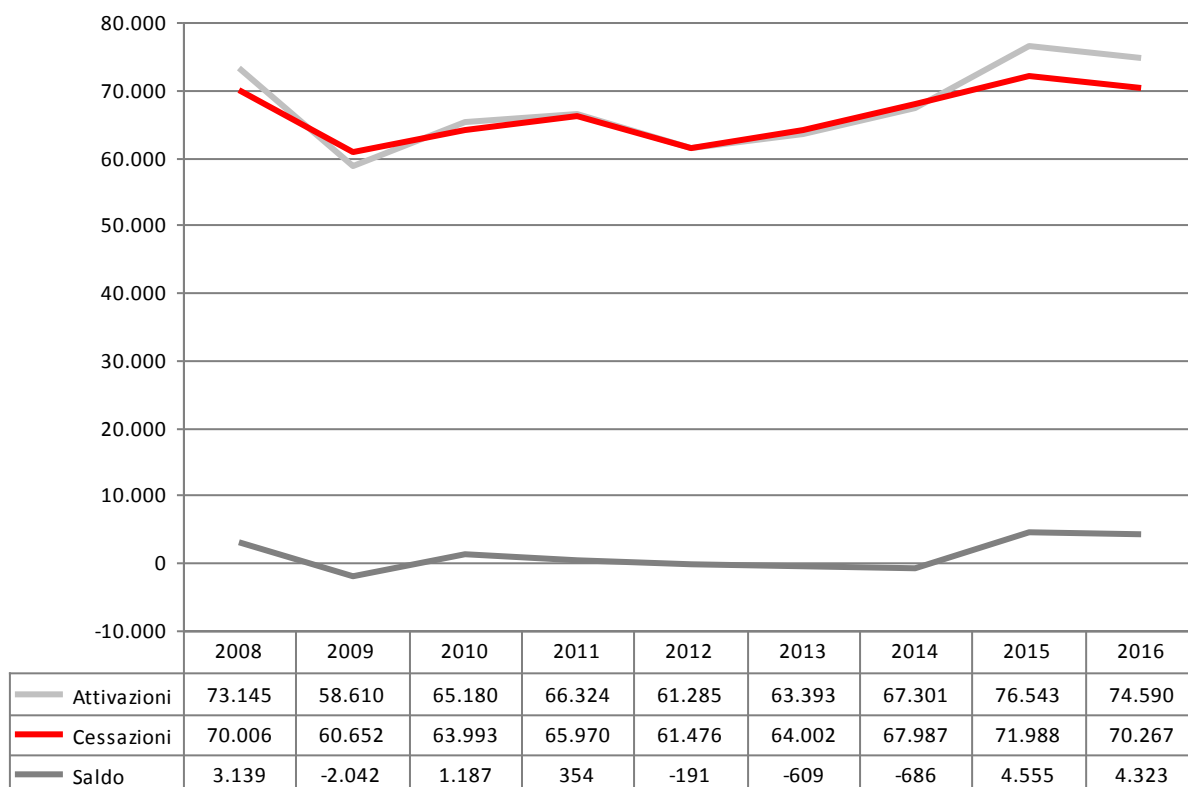
1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme

L'anno 2016, anche in provincia di Parma, così come in Emilia-Romagna, conclude un primo ciclo di grandi mutamenti nelle condizioni del mercato del lavoro. Com'è noto, nel biennio 2015-2016, in Emilia-Romagna, si è assistito ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: si sarebbero recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta che ha condotto le posizioni lavorative alle dipendenze sui livelli pre-crisi. In provincia di Parma, nel medesimo periodo 2015-2016, in modo analogo, si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a 8.878 unità, di cui ben 7.963 a tempo indeterminato (ossia l'89,7% del totale), che ha assicurato parimenti una ripresa quantitativa degli occupati e dei dipendenti oltre le soglie pre-crisi registrate nel 2008. Si tratta di una crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato che non ha termini di confronto e che è il frutto di una impattante riforma del lavoro e di uno stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni che però, a partire dal 2017, non potrà più esercitarsi in questi termini, come già preavvertono gli aggiornamenti congiunturali relativi al primo trimestre 2017. Ciò non di meno la ripresa degli occupati dipendenti è confermata dalle stime Istat sulle forze di lavoro: il dato medio annuo provinciale è passato da 150 mila unità nel 2014 a 157 mila nel 2016, con una variazione (pari a 7 mila dipendenti in più) che approssima il saldo attivazioni-cessazioni nel biennio 2015-2016, nonostante l'elevato errore campionario delle stime provinciali Istat e le differenze in termini di campo di osservazione fra le fonti. Si colgono i primi segnali di riduzione della disoccupazione: fra il 2015 ed il 2016, i disoccupati passano da 15 mila a 14 mila unità ed il tasso di disoccupazione generale cala dal 6,9% al 6,5%, così come, per la prima volta, diminuisce significativamente (dal 14,0% all'11,9%) il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni. Ma si è lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego prima della crisi. Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è sceso a 2.249.110 ore, il livello più basso dal 2009.

2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

In provincia di Parma, nel 2016, i flussi di lavoro dipendente registrano una modesta contrazione rispetto al 2015: le attivazioni dei rapporti di lavoro si sono infatti ridotte del 2,6% e le cessazioni del 2,4%. Ma questa più ridotta movimentazione non ha inciso negativamente sull'andamento del lavoro dipendente perché, comunque, su base annuale, le attivazioni (74.590 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (70.267), con una conseguente crescita annuale delle posizioni di lavoro dipendente pari a ben 4.323 unità, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, un saldo solo di poco inferiore a quello assai elevato (4.555) del 2015 (vedi Figura 1 e Tavola 1). Il biennio 2015-2016 viene pertanto a contabilizzare una crescita delle posizioni lavorative dipendenti di poco inferiore alle 9 mila unità (8.878), compensando le gravi perdite registrate nella prima (-2.042 unità nel 2009) e nella seconda fase recessiva (-1.486 unità nel periodo 2012-2014), per lo meno da un punto di vista strettamente quantitativo (vedi Figura 1).

FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008 – 2016, valori assoluti



2.1. Analisi per attività economica

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2016 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche regionali 2008-2016, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi: lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili.

Anche nel 2016, nonostante una flessione del 5,1% delle assunzioni, le posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi sono cresciute di 2.050 unità in provincia di Parma, aggiungendosi alle 1.898 create nel 2015 (vedi Tavola 1 e Figura 2).

Tale dinamica occupazionale molto positiva per questa categoria di servizi deve però aver trovato ulteriore impulso dalla recente ripresa nell'industria in senso stretto che, in province ad elevata intensità di attività manifatturiere come Parma, ha fornito un contributo occupazionale non meno significativo: ancora nel 2016, infatti, pur a fronte di una modesta crescita delle assunzioni (0,6%), nell'industria in senso stretto si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti positiva per 1.362 unità che si è aggiungono alle 1.584 posizioni create l'anno precedente.

Le costruzioni, nel 2016, registrano in controtendenza un aumento delle assunzioni (3,8%), ma il saldo fra attivazioni e cessazioni, positivo per sole 84 unità, non compensa nemmeno la variazione negativa (-103 unità) del 2015. La ripresa dell'occupazione dipendente resta purtroppo ancora lontana da questo settore:

nelle dinamiche di medio/lungo periodo l'unico elemento realmente positivo che emerge, anche a livello locale, sta nella circostanza che, nel più recente biennio di ripresa, parrebbe cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare.

TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.785	3.833	-48
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	20.972	19.610	1.362
Costruzioni (sezione F)	3.217	3.133	84
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11.275	10.376	899
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	34.922	32.872	2.050
Non classificato	419	443	-24
Totale economia (a)	74.590	70.267	4.323
2015	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.692	3.707	-15
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	20.849	19.265	1.584
Costruzioni (sezione F)	3.099	3.202	-103
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11.714	10.536	1.178
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	36.787	34.889	1.898
Non classificato	402	389	13
Totale economia (a)	76.543	71.988	4.555
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2,5	3,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	0,6	1,8	
Costruzioni (sezione F)	3,8	-2,2	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-3,7	-1,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-5,1	-5,8	
Non classificato	4,2	13,9	
Totale economia (a)	-2,6	-2,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

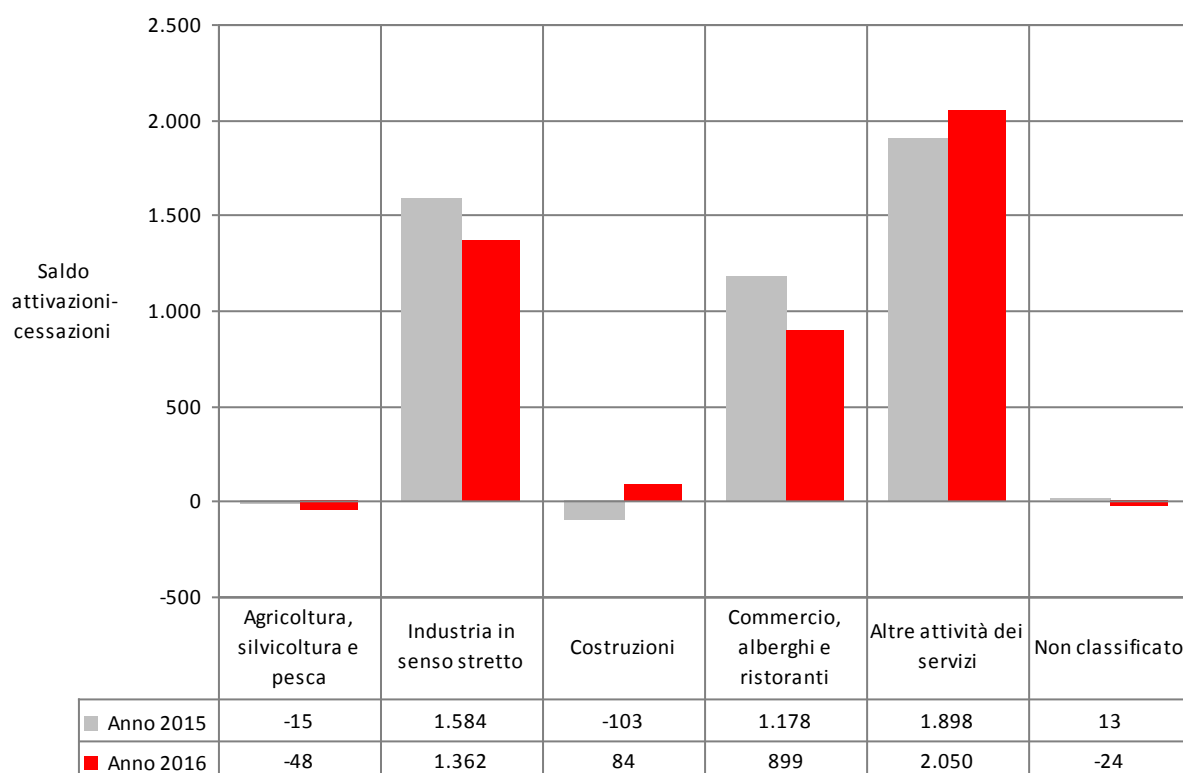
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

Nel 2015 e nel 2016 anche l'area del terziario commerciale (commercio, alberghi e ristoranti) è tornata a registrare una vivace crescita di posizioni lavorative dipendenti, dopo la depressione delle precedenti fasi recessive, per effetto di una certa ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie: le posizioni lavorative dipendenti sono infatti aumentate di 899 unità nel 2016, aggiungendosi alle 1.178 unità che originano dal positivo saldo attivazioni-cessazioni del 2015. Anche nel recente passato la crescita del lavoro dipendente nel terziario commerciale è stata uno dei primi effetti del generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro (vedi Tavola 1 e Figura 2).

Va infine rilevato un modesto incremento delle posizioni dipendenti in agricoltura (48 unità nel 2016).

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti



2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Il fenomeno centrale, attorno al quale va ricondotta l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro nel periodo 2015-2016, sia a livello nazionale che a livello locale, resta però la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016.

Infatti se l'esonero contributivo previsto per l'anno 2015 produceva, anche in provincia di Parma, un vero e proprio *boom* di assunzioni a tempo indeterminato (14.384) e di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (5.793), portando ad un incremento record delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato pari a 7.002 unità, la pur ridotta decontribuzione nel 2016 sosteneva la crescita netta di ulteriori 961 posizioni a tempo indeterminato nel 2016 (vedi Tavola 2 e Figura 3). Va subito sottolineato che la pur positiva crescita del lavoro a tempo indeterminato rilevata nel 2016 è di un ordine di grandezza inferiore rispetto a quella, veramente eccezionale, realizzatasi nel 2015. E va peraltro aggiunto, come si vedrà più avanti, che il venir meno del sostegno della decontribuzione nel 2017, pare prefigurare, a livello regionale, una battuta di arresto nella crescita del lavoro a tempo indeterminato, già nel primo trimestre 2017. Non vi è dubbio, al di là delle difficili indicazioni di pronostico che se ne possono trarre per i mesi a venire, che la decontribuzione nel biennio 2015-2016 circoscrive un ciclo di crescita del lavoro dipendente a sé stante, ben difficile da replicare, dagli sviluppi futuri non scontati.

Nel 2016, infatti, tanto in provincia di Parma come nella regione Emilia-Romagna e nel Paese presi nel loro complesso, la forte riduzione della decontribuzione non ha comportato, come molti analisti paventavano, una generalizzata battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente, ma un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la regola e dove la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dal consolidamento della ripresa economica: le posizioni lavorative dipendenti a tempo determinato conoscono infatti un incremento assai forte (2.450 unità), mentre nel 2015 esse si erano ridotte di un importo analogo in valore assoluto (-2.118 unità) per effetto di un rilevante ammontare (5.793) di trasformazioni a tempo indeterminato. Tornano parimenti a crescere, nel 2016, le posizioni lavorative nel lavoro somministrato (di 589 unità) e nell'apprendistato (di 323).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Non Classificato	Totale economia (a)
2016 Valori assoluti						
Attivazioni	2.517	9.739	23.904	38.430	-	74.590
Trasformazioni (b)	-826	4.428	-	-3.602	-	-
Cessazioni	1.368	13.206	23.315	32.378	-	70.267
Saldo (c)	323	961	589	2.450	-	4.323
2015 Valori assoluti						
Attivazioni	2.006	14.384	21.661	38.492	-	76.543
Trasformazioni (b)	-738	6.531	-	-5.793	-	-
Cessazioni	1.579	13.913	21.679	34.817	-	71.988
Saldo (c)	-311	7.002	-18	-2.118	-	4.555
2016/2015 Variazioni percentuali annuali						
Attivazioni	25,5	-32,3	10,4	-0,2	...	-2,6
Trasformazioni	11,9	-37,8
Cessazioni	-13,4	-5,1	7,5	-7,0	...	-2,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti

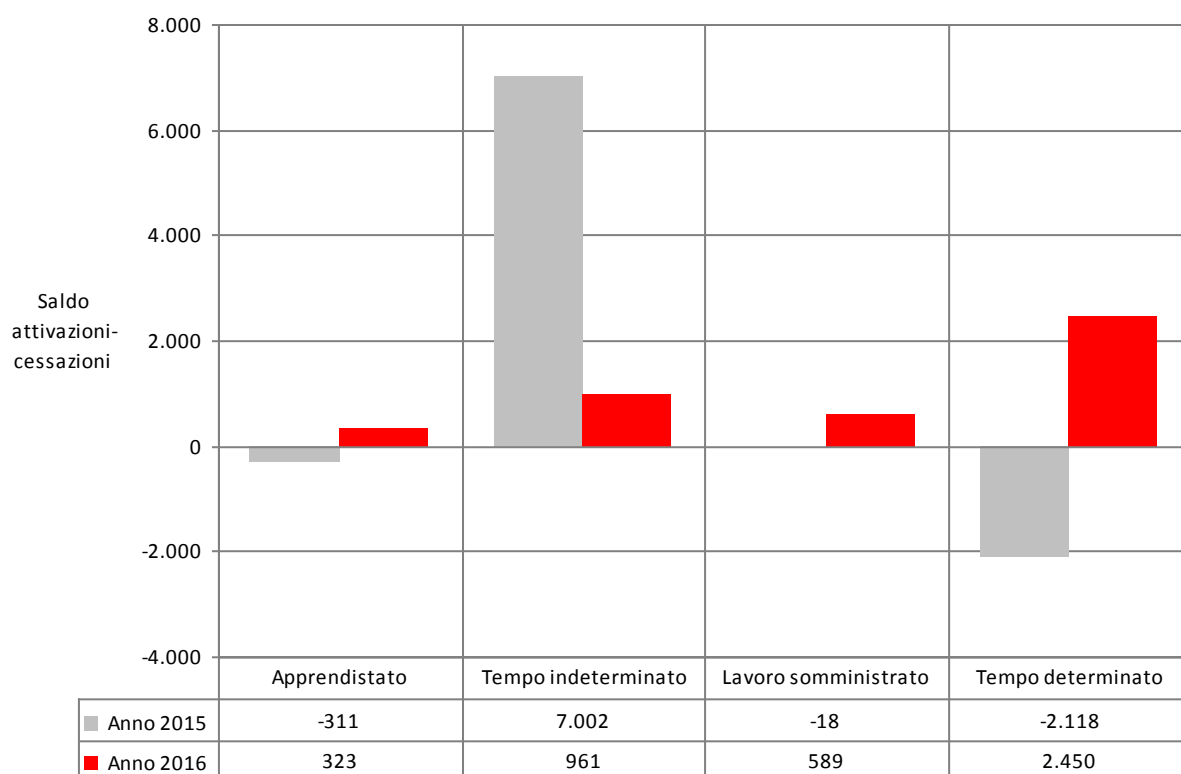
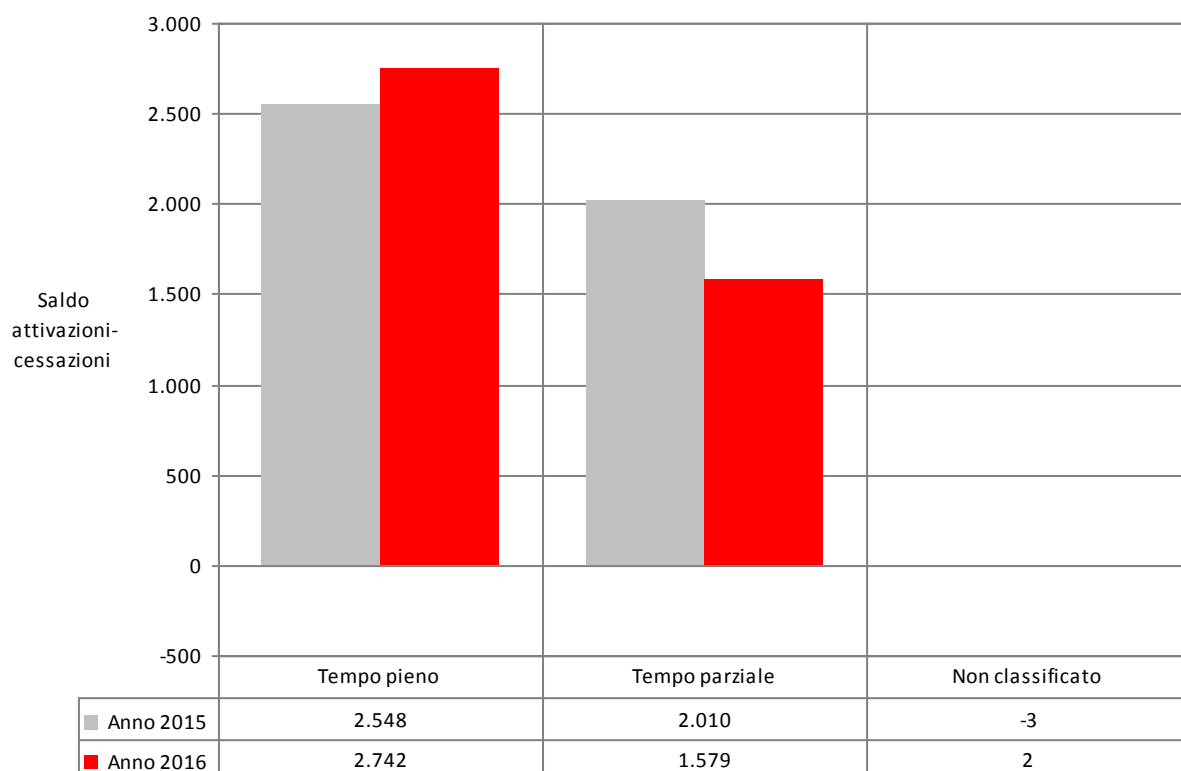


FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti



Occorre infine rilevare come il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel biennio 2015-2016, abbia fatto leva anche sul part-time: per 2.010 unità nel 2015 e 1.579 nel 2016 (vedi Tavola 3 e Figura 4). Ma non c'è dubbio che l'ancor più consistente incremento delle posizioni full-time (2.548 nel 2015 e 2.742 nel 2016) si pone come un aggiuntivo elemento qualificante della performance dell'occupazione, che cresce non solo in termini di teste ma anche, significativamente, di ore lavorate.

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	50.961	23.615	14	74.590
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.979	-1.979	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.953	1.953	...	-
Cessazioni	48.245	22.010	12	70.267
Saldo (b)	2.742	1.579	2	4.323
2015				
Valori assoluti				
Attivazioni	52.548	23.960	35	76.543
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.892	-1.892	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.125	2.125	...	-
Cessazioni	49.767	22.183	38	71.988
Saldo (b)	2.548	2.010	-3	4.555
2016/2015				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-3,0	-1,4	-60,0	-2,6
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	4,6
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	-8,1
Cessazioni	-3,1	-0,8	-68,4	-2,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

Il ciclo di crescita occupazionale 2015-2016 ha comportato un generalizzato miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, età e cittadinanza. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla mera considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat (vedi successive Tavola 7, Figura 8, Figura 9, Figura 10 e Figura 11), che verranno analizzati e commentati in questa sede.

Un recupero così vistoso del lavoro dipendente nell'industria manifatturiera e nei servizi alle imprese ha sicuramente favorito la componente maschile delle forze di lavoro in questo arco di tempo. Ma è altresì vero che la domanda di lavoro, come si è visto, ha registrato una ripresa assai importante anche nelle attività economiche dove è tradizionalmente forte la presenza femminile (tanto per fare un esempio, nel commercio). Ciò ha fatto sì che le posizioni di lavoro dipendente siano cresciute in modo cospicuo sia per i maschi che per le femmine: più in particolare, nel 2016, si rileva una variazione delle posizioni lavorative maschili pari a 2.586 unità e di 1.737 per quelle femminili (vedi Tavola 4 e Figura 5).

Risulta però difficile stabilire se questi innegabili progressi del lavoro dipendente si siano distribuiti in modo equilibrato in una prospettiva di genere. Sta però di fatto che fra il 2015 ed il 2016, in provincia di Parma, secondo i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il tasso di disoccupazione femminile, per la prima volta dall'inizio della crisi, conosce una significativa flessione (dal 9,1% al 7,7%), e cresce in modo ancor più evidente il tasso di occupazione femminile (dal 59,8% al 62,4%). Nel medesimo arco di tempo è solo marginalmente aumentato sia il tasso di disoccupazione (dal 5,2% al 5,5%) che il tasso di occupazione maschile (dal 74,6% al 75,0%), di modo che l'insieme di queste evidenze statistiche parrebbe suggerire una certa diminuzione della discriminazione di genere (vedi Tavola 7 e Figura 10), per effetto della più recente ripresa del mercato del lavoro. Naturalmente, il raffronto con i dati pre-crisi relativi al 2008 mostra come gli attuali livelli di disoccupazione maschile e femminile si mantengano ancora su soglie elevate, sia in termini assoluti (7 mila maschi disoccupati e 8 mila femmine) che relativi (rispettivamente 5,5% e 7,7%), rispetto ad un'epoca, non così remota, dove si registravano circa 2 mila disoccupati maschi e 2 mila femmine e tassi di disoccupazione che non superavano, in entrambi i casi, la soglia del 3% (vedi Tavola 7 e Figura 10).

In un Paese dove, ancora nel 2016, si registra un tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni pari al 37,8%, gli aggiornamenti occupazionali relativi alla componente giovanile del mercato del lavoro suscitano una naturale apprensione e preoccupazione: la disoccupazione giovanile, anche in provincia di Parma, dal 2008 fino al 2015 ha presentato un trend di crescita preoccupante, specie se si considera la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, che viene normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali. Ma anche se si amplia questo collettivo, includendo i giovani di 25-29 anni, costituendo cioè la classe di età giovanile 15-29 anni (ossia quella di riferimento per il programma Garanzia Giovani), si osserva che fra il 2008 e il 2014, il tasso di disoccupazione è più che triplicato, passando da un livello, fisiologico, del 5,0% ad un preoccupante 16,7% (vedi Figura 11). Ora, se si considerano le più recenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti per classe di età (vedi Tavola 5 e Figura 6), emerge che i giovani che si sono maggiormente avvantaggiati di questo allargamento della base occupazionale, sono quelli di 25-29 anni di età e, più precisamente, in ragione di 885 posizioni nel 2015 e 741 nel 2016, mentre la componente giovanile standard, riferita ai giovani di 15-24 anni, perdeva ancora posizioni lavorative nel 2015 (-170 unità) e otteneva solo un modesto incremento (304) nel 2016. Anche considerando il complesso dei giovani di 15-29 anni, la crescita delle posizioni lavorative nel 2016 supera di poco il migliaio di unità.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Maschi	39.543	36.957	2.586
Femmine	35.047	33.310	1.737
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	74.590	70.267	4.323
2015			
Valori assoluti			
Maschi	39.360	36.684	2.676
Femmine	37.183	35.304	1.879
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	76.543	71.988	4.555
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	0,5	0,7	
Femmine	-5,7	-5,6	
Non classificato	
Totale economia (a)	-2,6	-2,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

Nonostante nei flussi di lavoro dipendente la componente giovanile resti ancora minoritaria, fra il 2015 ed il 2016 l'Istat rileverebbe drastiche diminuzioni dei tassi di disoccupazione giovanile (vedi Tavola 5, Tavola 7 e Figura 11): dal 14,0% all'11,9% per i giovani di 15-29 anni di età e, addirittura, dal 29,3% all'11,4% per quelli di 15-24 anni. Quest'ultima variazione, anche basandosi su una semplice analisi grafica della serie storica in Figura 11, appare francamente anomala e riflette con tutta probabilità, stante l'elevato errore campionario delle stime per i piccoli collettivi, una sovrastima del tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni nel 2015 ed una sottostima di quello relativo al 2016. Ciò nonostante, un significativo segnale di riduzione della disoccupazione giovanile parmense, per lo meno per la classe di età 15-29 anni, troverebbe ragione di essere, stante la migliore performance rilevata per i giovani di 25-29 anni, fascia di età dove si concentrano i neolaureati e i giovani recentemente assunti nelle professioni specialistiche, tecniche e impiegatizie che richiedono per essere intraprese, sempre più spesso, il conseguimento di una laurea triennale o magistrale. I recenti miglioramenti dei risultati occupazionali rilevati dalle indagini AlmaLaurea, pure per i giovani usciti dall'Ateneo parmense, parrebbero coerenti con la diminuzione dei tassi di disoccupazione giovanile rilevata sulla più ampia classe 15-29 anni che include per l'appunto i giovani con più elevata scolarità in ingresso nel mercato del lavoro. Comunque si valutino tali risultati, la ripresa dell'occupazione dipendente nel biennio 2015-2016 ha contabilizzato una variazione complessiva delle posizioni lavorative per i giovani di 15-29 anni pari a 1.760 unità, ossia il 19,8% del complesso delle posizioni lavorative dipendenti create nel biennio. In chiusura di questa rassegna si segnala che, nel periodo 2015-2016, la variazione delle posizioni lavorative alle dipendenze parrebbe essersi equilibratamente ripartita fra la componente di cittadinanza italiana e di cittadinanza straniera delle forze di lavoro (vedi Tavola 6 e Figura 7): nel 2015 si sono rilevate infatti 3.200 posizioni in più per gli italiani e 1.356 per gli stranieri e similmente, nel 2016, 3.095 posizioni per i lavoratori di cittadinanza italiana e 1.228 per quelli di cittadinanza straniera. Purtroppo le stime delle forze di lavoro Istat, a livello provinciale, non sono in grado di entrare nel dettaglio della cittadinanza del lavoratore.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

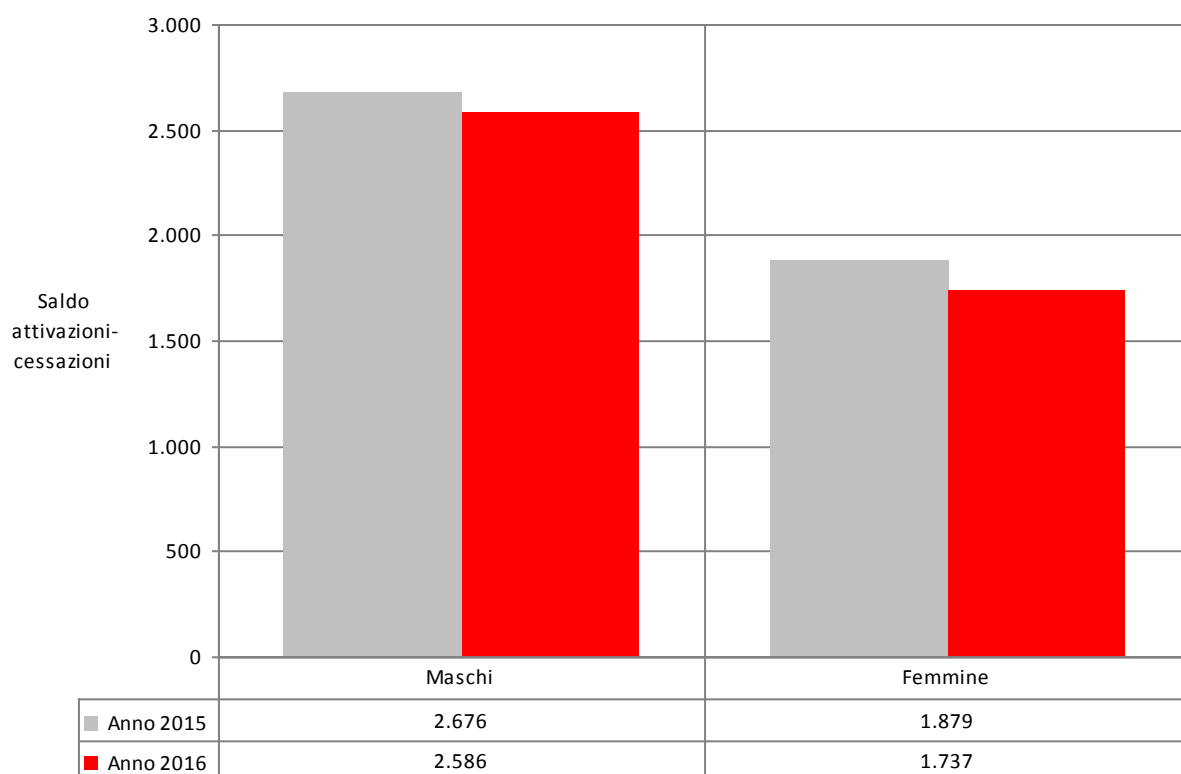
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	13.889	13.585	304
25-29 anni	12.342	11.601	741
30-49 anni	37.271	34.799	2.472
50 anni e più	11.002	9.929	1.073
Non classificato	86	353	-267
Totale economia (a)	74.590	70.267	4.323
2015			
Valori assoluti			
15-24 anni	13.185	13.355	-170
25-29 anni	12.477	11.592	885
30-49 anni	40.298	37.206	3.092
50 anni e più	10.579	9.470	1.109
Non classificato	4	365	-361
Totale economia (a)	76.543	71.988	4.555
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	5,3	1,7	
25-29 anni	-1,1	0,1	
30-49 anni	-7,5	-6,5	
50 anni e più	4,0	4,8	
Non classificato	
Totale economia (a)	-2,6	-2,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

**FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti**



**FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti**

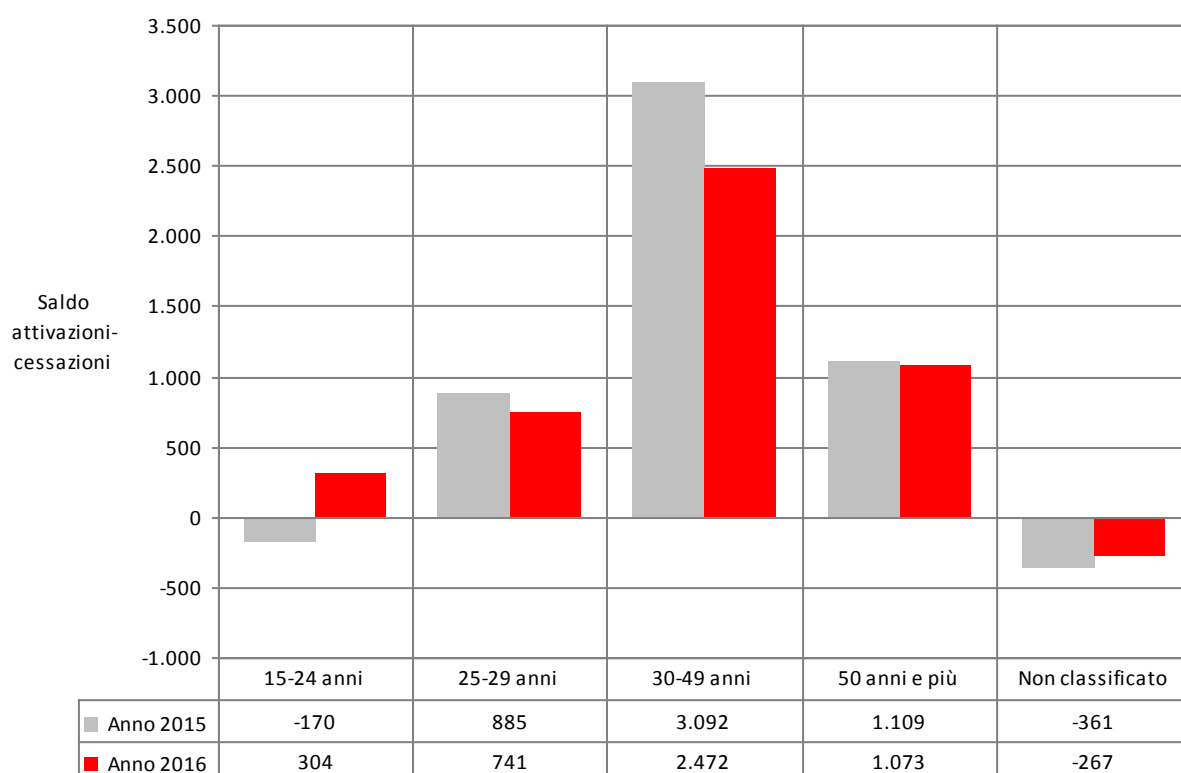


TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

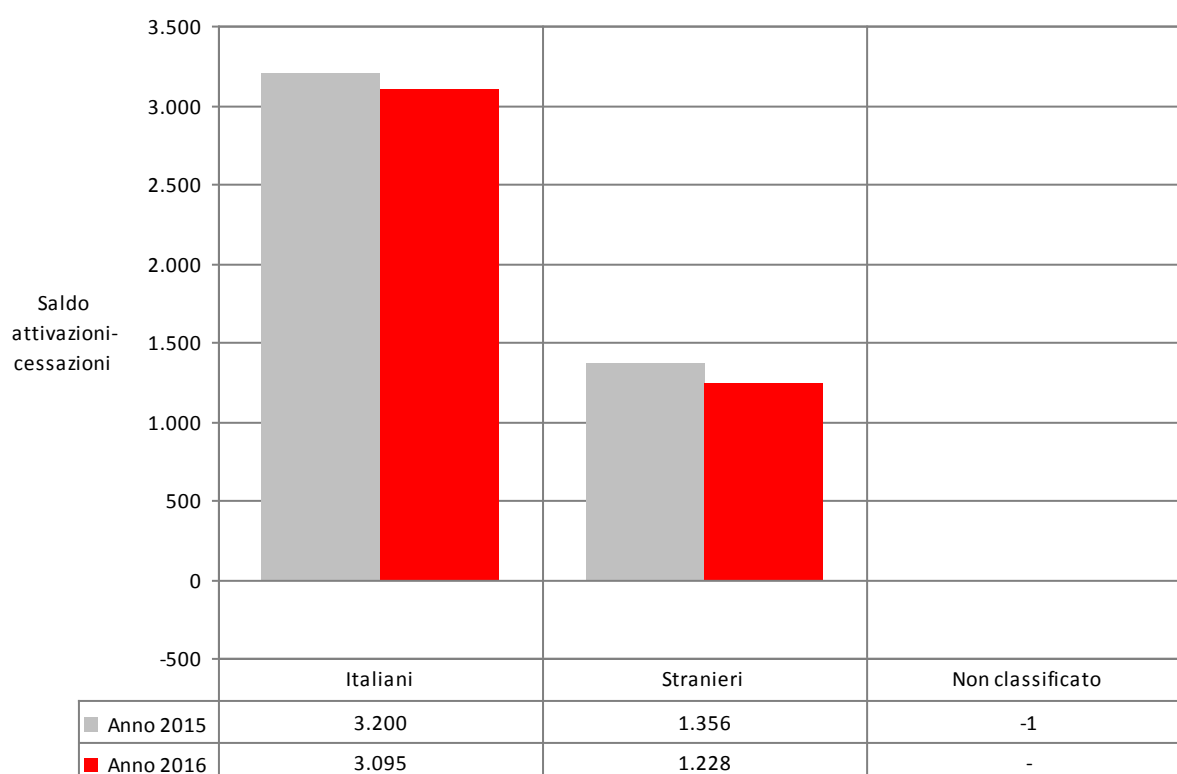
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Italiani	54.196	51.101	3.095
Stranieri	20.392	19.164	1.228
Non classificato	2	2	-
Totale economia (a)	74.590	70.267	4.323
2015			
Valori assoluti			
Italiani	57.100	53.900	3.200
Stranieri	19.442	18.086	1.356
Non classificato	1	2	-1
Totale economia (a)	76.543	71.988	4.555
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-5,1	-5,2	
Stranieri	4,9	6,0	
Non classificato	
Totale economia (a)	-2,6	-2,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti



3. Occupati e disoccupati (Istat)

Vengono qui di seguito presentate le statistiche desunte dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che hanno supportato l'analisi condotta nelle precedenti pagine (vedi Tavola 7, Figura 8, Figura 9, Figura 10 e Figura 11). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni di stock provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat con quelle di flusso provenienti dal Siler richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali, nonché l'elevato errore campionario delle stime e l'eventuale viscosità delle stesse, derivante dallo schema di rotazione delle unità campionarie.

TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	111	90	201
Persone in cerca di occupazione	7	8	14
Forze di lavoro	117	98	215
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,0	62,4	68,7
Tasso di disoccupazione (b)	5,5	7,7	6,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	11,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	11,9
Tasso di attività (c)	79,6	67,6	73,6
2015	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	109	86	196
Persone in cerca di occupazione	6	9	15
Forze di lavoro	115	95	210
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,6	59,8	67,2
Tasso di disoccupazione (b)	5,2	9,1	6,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	29,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	14,0
Tasso di attività (c)	78,8	65,9	72,3
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	110	86	195
Persone in cerca di occupazione	2	2	5
Forze di lavoro	112	88	200
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	79,0	63,5	71,2
Tasso di disoccupazione (b)	2,1	2,6	2,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	10,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	5,0
Tasso di attività (c)	80,7	65,1	73,0

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) dati scarsamente significativi

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 8. OCCUPATI E DIPENDENTI IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

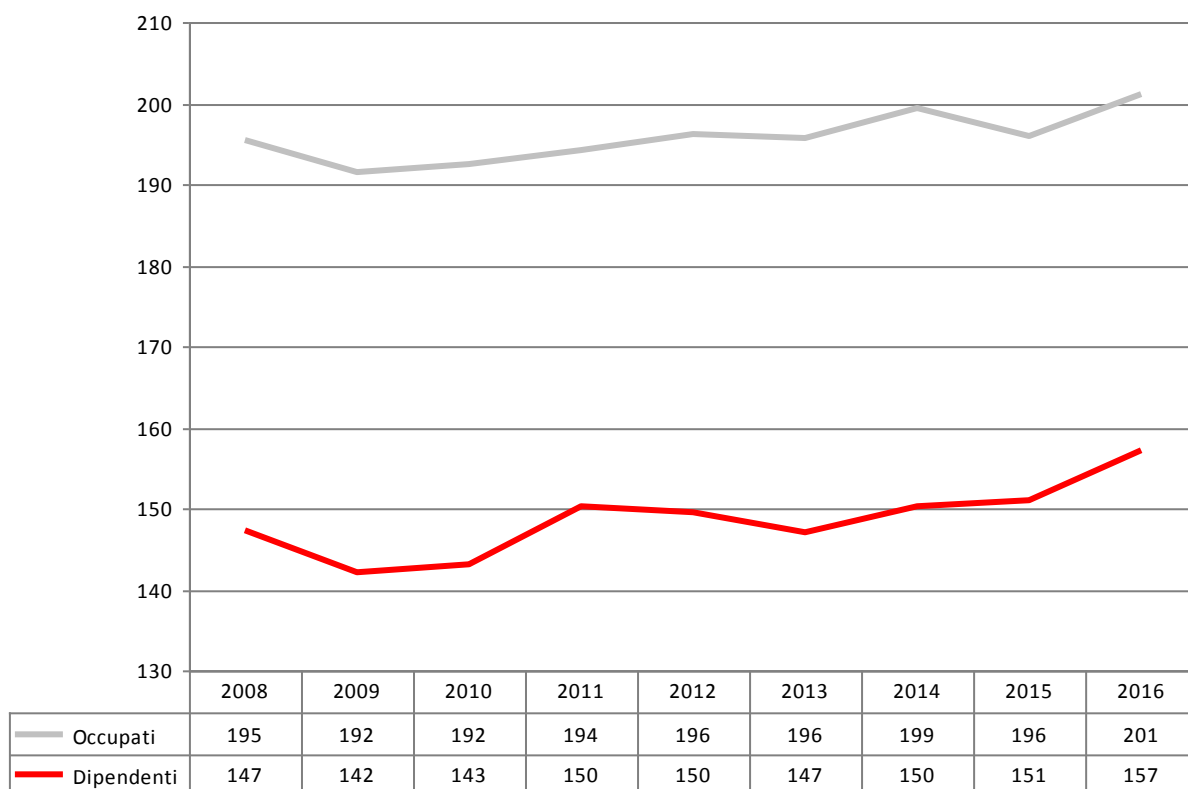


FIGURA 9. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

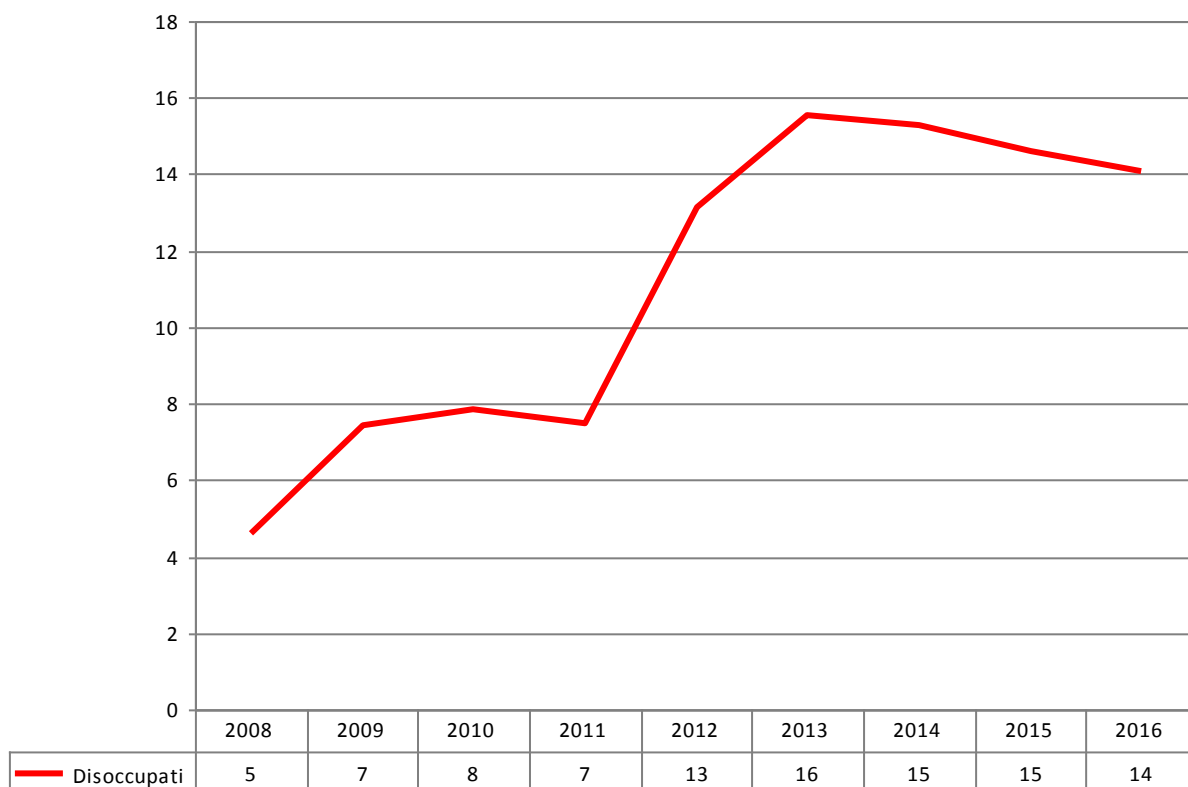


FIGURA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2016, percentuali

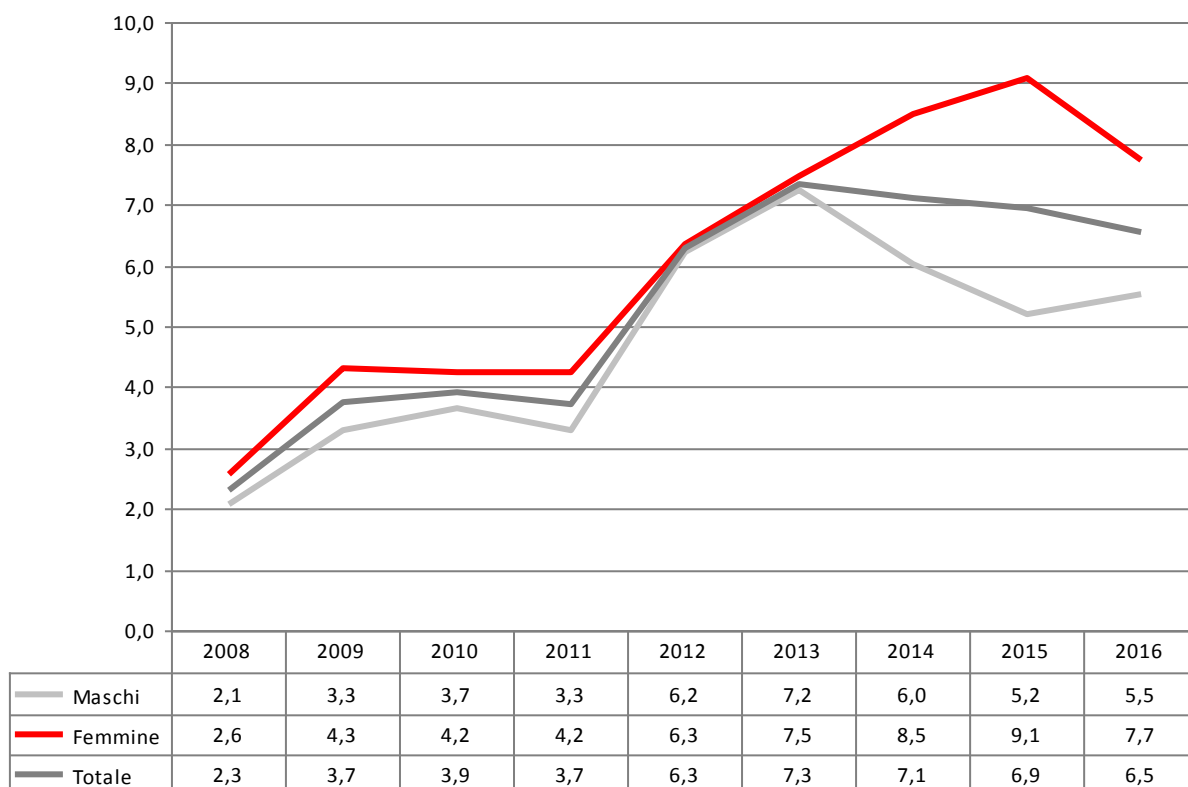


FIGURA 11. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2016, percentuali



4. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte Inps, concorrono a completare il quadro conoscitivo del rapporto.

Nel 2016, in provincia di Parma, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso (2.249.110 ore) mai registrato dal 2009, l'anno della grande recessione, che inaugurò l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà il suo culmine nel 2013, in corrispondenza del punto di minimo raggiunto dal ciclo economico nella seconda fase recessiva, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (vedi Tavola 8 e Figura 12). Nel 2016, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è diminuito del 20,9% rispetto all'anno precedente: questa cospicua diminuzione annuale sintetizza un forte decremento nel ricorso alla Cig ordinaria (-30,1%), un ancor più forte decremento della gestione in deroga (-70,8%), al minimo storico dalla sua introduzione nel 2009 (ed in sostanziale esaurimento), ma incorpora un aumento del 23,2% delle ore concesse sulla gestione straordinaria.

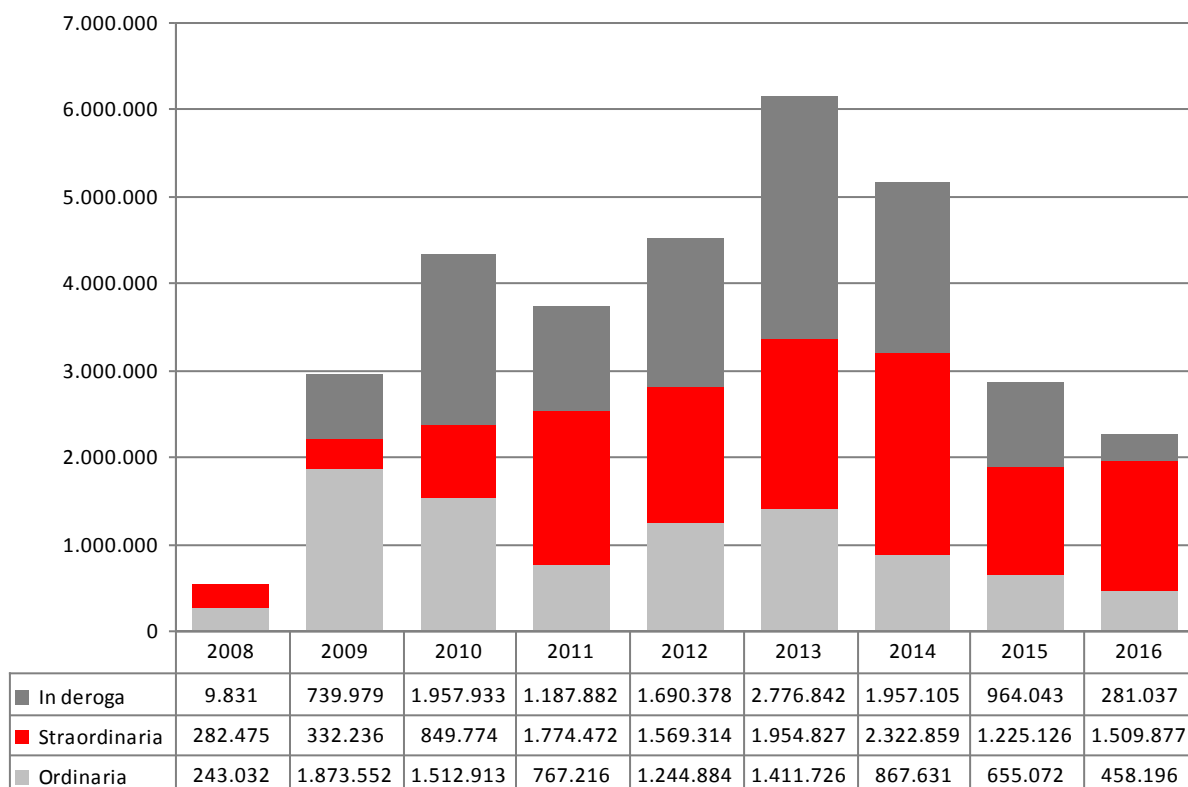
Anche considerando, l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, per quanto riguarda la Cig straordinaria si è di fronte ad una apprezzabile inversione di tendenza rispetto alla notevole diminuzione intervenuta fra il 2014 e il 2015, che potrebbe rappresentare un segnale preventivo di una riorganizzazione delle risorse di lavoro: è cresciuto particolarmente (131,7%), non a caso, il ricorso alla Cig straordinaria nell'industria in senso stretto, la posta più cospicua (ben 1.292.506 ore autorizzate) nel quadro complessivo degli ammortizzatori sociali per il 2016. Solo nei mesi a venire si potrà comprendere se questo incremento anticipa un effettivo indebolimento congiunturale per le attività di trasformazione industriale. Il ricorso alla Cig, nel 2016, si presenta invece in drastico calo nei restanti comparti dell'economia parmense.

TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2016				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	6.132	-	6.132
Industria in senso stretto	258.115	1.292.506	131.872	1.682.493
Costruzioni	197.722	45.762	50.345	293.829
Commercio, alberghi e ristoranti	-	155.055	67.049	222.104
Altre attività dei servizi	2.359	10.422	31.771	44.552
Non classificato	-	-	-	-
Totale economia	458.196	1.509.877	281.037	2.249.110
2015				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	30.290	-	30.290
Industria in senso stretto	268.397	557.721	117.008	943.126
Costruzioni	378.770	193.387	79.478	651.635
Commercio, alberghi e ristoranti	702	417.297	340.013	758.012
Altre attività dei servizi	7.203	26.431	427.544	461.178
Non classificato	-	-	-	-
Totale economia	655.072	1.225.126	964.043	2.844.241
2016/2015				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	...	-79,8	...	-79,8
Industria in senso stretto	-3,8	131,7	12,7	78,4
Costruzioni	-47,8	-76,3	-36,7	-54,9
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,0	-62,8	-80,3	-70,7
Altre attività dei servizi	-67,2	-60,6	-92,6	-90,3
Non classificato
Totale economia	-30,1	23,2	-70,8	-20,9

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

**FIGURA 12. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2008-2016, valori assoluti



5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler delle Comunicazioni obbligatorie dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure Tramo/Seats per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel software JDemetra+. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016.

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.

La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca, di 2.017 posizioni in più nell'industria in senso stretto e di 3 nelle costruzioni, di ben 4.532 posizioni in più nel commercio, alberghi e ristoranti e 1.981 nelle altre attività dei servizi. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle altre attività dei servizi (13.731 posizioni lavorative in più), nel commercio, alberghi e ristoranti (10.742) e nell'industria in senso stretto (9.679 unità), mentre le costruzioni sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in agricoltura continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni.

Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9 e Figura 13).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
	Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869
	Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	15,6	18,5		-4,4	-0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

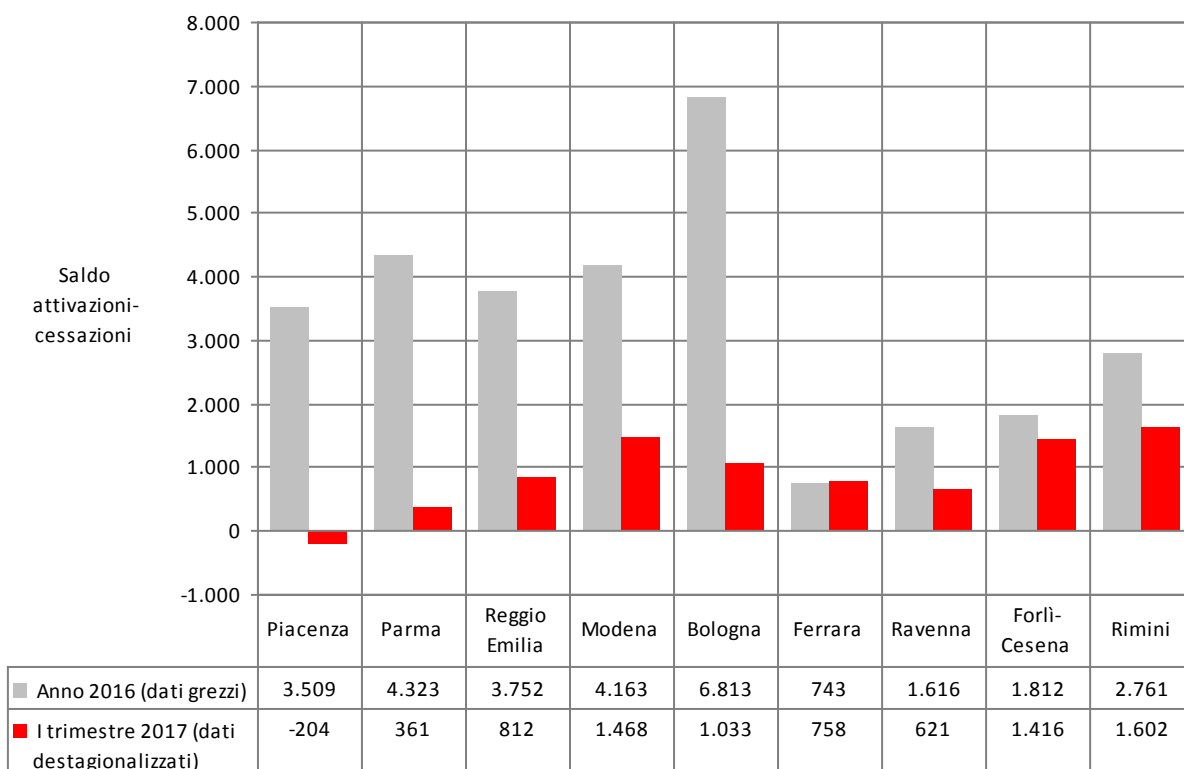
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%) decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province: Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità).

Pertanto il mercato del lavoro, in provincia di Parma, nel primo trimestre 2017, presenterebbe una crescita assai modesta, decisamente inferiore alla media regionale, delle posizioni di lavoro dipendente (pari a sole 361 unità, come dato destagionalizzato). Il fatto che il mercato del lavoro parmense nel precedente biennio 2015-2016 abbia fortemente contribuito alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti (che è stata pari a 8.878 unità, di cui ben 7.963 a tempo indeterminato), lascia intendere che, nei primi tre mesi del 2017, a livello locale, si sia di fronte ad una sostanziale invarianza delle dinamiche occupazionali, nel quadro di un evidente aggiustamento, non solo tecnico, alle nuove «condizioni al contorno» che, dall'inizio del 2017, non prevedono più lo stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni.

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a

fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.